Lunedì 15 Aprile 1907

Udine - Anno XII - N. 89

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 *Semestre* L. 8 — *Trimestre* L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.*

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

CRONACA PROVINCIALE

Latisana

Consiglio Comunale

Un significante ordine del giorno

14. (*g. c.*) — Ieri al Consiglio comunale si discussero vari ed importanti oggetti.

Erano assenti i signori Moro, Rossetti E. e Rossetti F.

I oggetto — «Acquisto area locale scolastico» Seconda lettura. Approvato.

II. — «Lavori stradali deliberati il 16 marzo». Seconda lettura.

Pel riatto di via Palmanova la minoranza osserva che sarebbe migliore, secondo l'opinione di tecnici, il sistema dell'inghiaiamento in luogo del selciato. Dopo discussione, si delibera la sospensiva su questa parte dell'oggetto, e si approvano *gli altri lavori*.

III. — «Acquisto azioni per l'impianto telefonico» — II. lettura — Approvato.

IV. — «Tramvia Latisana-Mortegliano-Udine». Il Sindaco comunica che tutti i Comuni del Basso Friuli sono concordi nel volere la costruzione di una linea tramviaria che, partendo da Udine, per Mortegliano, Talmassons, Codroipo, Varmo e Rivignano, giunga a Latisana; *che a questo* scopo la Giunta si è impegnata per il concorso del Comune nella spesa del progetto, spesa che sarà divisa in parti uguali fra i Comuni interessati: invita perciò il Consiglio ad approvare l'operato della Giunta.

Il prof. Cassi, come consigliere e delegato, sostiene la proposta della *Giunta, e spera che il Consiglio la* accetti; e così infatti si ottiene a voti unanimi.

V. — «Istanza Ballarin ed altri per acquisto sede stradale» Il Cons. Costantini, firmatario, si ritira.

Dopo osservazioni da parte del Cons. Ambrosio E., l'istanza è accettata.

VI. — «Istanza prof. Pasqualini per affranco canoni» — Accettata.

VII. — «Istanza Gobbato per levo orinatoio» Si delibera la soppressione dell'orinatoio.

VIII. — «Progetto, spesa e sussidio strada Viate» Si approvano il progetto e la spesa; si raddoppia il sussidio già accordato in altra seduta.

IX. — «Elezione rappresentanti comunali per nomina Commissione di Ricchezza M.» — Eletti: Gaspari cav. *Giorgio — Donati Ernesto* — Rossetti Antonio — Ambrosio Domenico — Ballico dott. Gino — Sellenati Marco.

X. — «Statuto e Regolamento Asilo Infantile». Approvato.

XI. — «Interpellanza prof. Cassi sulla condotta che terrà la Giunta nelle onoranze che saranno tributate al nuovo Abate Parroco» Il Sindaco ringrazia *l'interpellante di dar modo alla* Giunta di dire chiaramente il suo pensiero. La Giunta *non* prenderà parte, *in veste ufficiale*, alle onoranze, e ciò non per alcuna ostilità verso la persona e l'ufficio, da essa coperto, ma perchè i due poteri, il civile e l'ecclesiastico, debbono svolgere le loro forze indipendentemente uno dall'altro, essendo ciò necessario per il bene e la tranquillità del paese. A prova delle *sue dichiarazioni, manda il benvenuto* al nuovo Pastore, certo d'interpretare così il pensiero del Consiglio.

Il prof. Cassi si dichiara pienamente soddisfatto dalla risposta del Sindaco, ed aggiunge che il movente dell'interpellanza fu una pura questione di principio, lontana da ogni mancanza di rispetto verso un'autorità ecclesiastica e i principi religiosi della popolazione, nè ispirata a giudizi e tanto meno ad apprezzamenti soggettivi verso la persona eletta alla carica di Abate, Parroco. Presenta, a nome della minoranza democratica, un ordine del giorno.

Qualche Consigliere vorrebbe *modificare* l'ordine del giorno, altri approvare *soltanto le dichiarazioni* del Sindaco. Ma questi insiste perchè sia messo in votazione l'ordine del giorno della minoranza democratica. Si fa l'appello nominale e l'ordine del giorno è approvato con 12 sì su 17 votanti.

Votano sì: Cassi, Ambrosio E., Ambrosio D., Ballico, Costantini, Donati, cav. Gaspari, Marin, Peloso-Gaspari, Penzo, Picotti, Pittoni; vota no: Cicutin; si astengono: Durigato, Fabbroni, Sellenati e Zanelli.

Ecco l'ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Latisana,

riconoscendo

che l'indipendenza del potere civile dall'ecclesiastico dev'essere la norma perenne regolatrice di tutti gli atti amministrativi,

delibera

di *non* prendere parte ufficialmente a qualsiasi onoranza di carattere religioso od ecclesiastico».

Cronaca rosa

Il nostro caro amico rag. Pietro Gaspardi darà domattina la mano di sposo alla gentile Signorina Caterina Ambrosio di S. Michele. Dopo la cerimonia la *coppia partirà per il viaggio* di nozze. Alla sposa furono offerti da parenti ed amici, numerosi e bei doni.

I nostri migliori auguri alla simpatica coppia.

Paluzza

Riunione magistrale

13 — Giovedì scorso nell'aula della scuola di disegno erano stati convocati i *maestri dei Comuni dell'Alto But* e d'Incaroio per discutere lo statuto della *nuova sezione magistrale* autonoma aderente alla federazione friulana.

Gli intervenuti, in numero di 12, su 30 inviti circa diramati a tutti gli insegnanti di questi Comuni, dopo varie considerazioni e modificazioni, approvarono lo statuto e proclamarono costituita la «Società Magistrale Alto But e Incaroio» sezione della *Federazione friulana*. A presidente fu eletto il maestro Angelo Matiz; a consiglieri i maestri Antonio Cristofoli e Giulio Martinis; segretario-cassiere il maestro Dante Gaudenzi. Composto il Consiglio direttivo, i congregati passarono a trattare la proposta riguardante l'alloggio ai maestri che debbono assumere l'insegnamento ove è impossibile trovare una decorosa abitazione. Dopo varie constatazioni in proposito, l'assemblea officiò il vice-presidente a *tuonare* alto e forte nella prossima seduta del Consiglio Federale perchè i Comuni non continuino vergognosamente ad abbandonare gl'insegnanti col non provvedere un alloggio modesto e conveniente, e lasciare così le scuole vacanti per mesi e mesi; e con qual danno ognuno lo può immaginare!

I Comuni, le popolazioni, se *vogliono* veramente la scuola, se riconoscono la necessità dell'istruzione, hanno obbligo, mi pare, di provvedere acchè il maestro o la maestra possano trovare un piccolo alloggio nei paesi almeno, dove le famiglie mal si adatterebbero e nè potrebbero procurar loro una modesta pensione; provvedono pure i Comuni *o la popolazione per il cappellano* o curato, la canonica con la relativa grassa probenda? e sì che i preti non lavorano di più certamente, dei maestri oppure chi sta peggio, facendo i conti finali, non è certamente il reverendo.

Ma lasciamo per ora queste considerazioni e continuiamo la incominciata relazione.

Il presidente fa noto poi la missione e lo scopo del Comitato «Pro scuola rurale» e propone di aderire al movimento iniziato concorrendo con L. 5; a suo favore. Infine si invitò ancora il presidente a far stabilire dalla Federazione chi dovrà sostenere le spese d'indennità di trasferta per i delegati e di proporre l'aumento della tassa in una lira per ciascun socio, per la pubblicazione del periodico. Dopo di ciò *la riunione* si sciolse.

Il corrispondente fa seguire a questa relazione alcuni commenti che pubblicheremo domani.

Teor

Per una imposizione

14 — Alcuni dipendenti di questo Comune ci scrivono una vibrata protesta *contro chi vorrebbe loro imporre* di non valersi dell'opera di un sanitario che essi stimano ed amano, e tutto ciò «per avversione verso un medico che funziona con esemplare attività ed eccezionale competenza a favore della maggioranza della popolazione, al punto che viene retribuito per accordo, privatamente, in ragione *dello stipendio che gli spetterebbe come* medico Comunale».

I firmatari della protesta continuano osservando che se coloro i quali sono dipendenti o per affari, o per soggezione d'impiego o come affittuali di campagna o di casa, devono essere oltre che obbligati alla corresponsione in servizio od in denaro, a rinunziare *alla libertà di valersi*, per *la tutela* della loro salute fisica, del medico di loro fiducia, — tanto vale ritornare al medio evo, in cui ogni libertà individuale essa soppressa.

Certamente, se il fatto corrisponde a verità, tale imposizione ingiustificabile, merita di essere pubblicamente disapprovata e non si spiega se non coll'attribuirne il *movente a personali* odi ed a private avversioni.

Neppure la severa disciplina militare, concludono i nostri corrispondenti, vieta agli ammalati di invocare l'intervento del medico di fiducia, pur essendo essi curati da competenti professionisti.

Confidiamo che le ragioni dei comunisti di Teor *saranno convenientemente* apprezzate da chi ne ha il dovere, eliminandosi così le cause dell'attuale agitazione.

Tarcento

Per tranquillare le coscienze inquiete

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore del «Paese»,

UDINE

La prego di voler confermare che il sottoscritto non è l'autore dell'articolo da Tarcento comparso sul *Paese* di sabato 13 corr. mese.

Tanto per tranquillizzare certe coscienze inquiete!

Ringraziandola

obblig. *Giovanni Bortoluzzi*

Tarcento, 14 aprile 1907.

L'egregio Bortoluzzi non ha bisogno delle nostre conferme per essere creduto. Non è quindi necessario che noi aggiungiamo che egli non è *l'autore* della corrispondenza «Voce di popolo». — *N. d. R.*

Arta

Muore improvvisamente all'estero

14 — (*Del Re*) — L'operaio Intilia Eugenio, di 40 anni, lunedì 8 and. partiva per Obervol, ove doveva passare la *stagione* nella sua qualità di segantino.

Appena giunto sul posto, scrisse una *cartolina a sua moglie* dicendole che aveva fatto un cattivo viaggio la pioggia, neve, freddo, e per la ressa degli emigranti nei carrozzoni: aggiungendo di aver purgato, nel viaggio disagevole, tutti i peccati.

Venerdì, verso le 2 p. m. giunse un telegramma all'ufficio comunale, annunciante la morte dell'Intilia, avvenuta per paralisi cardiaca.

Per disporre la giovane moglie alla grave sciagura di cui era colpita, le fu detto di aver saputo telegraficamente che il marito stava male, e, ieri mattino, le si partecipò la triste nuova, nella sua cruda realtà, e ne seguì, come ben si può immaginare, una scena straziante!

L'Intilia lascia, oltre la moglie, 3. bambine, la maggiore delle quali, *conta appena*, 10 anni.

L'infelice operaio, per le sue doti *non comuni*, era qui amato stimato da tutti, per cui la sua improvvisa e immatura morte, addolorò l'intiera popolazione.

Alla desolata famiglia sincere condoglianze.

UDINE 24 Aprile

Grande Fiera di Cavalli

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Lo scontro ferroviario di Casarsa dinanzi alla nostra Corte d'Assise

(Seguito Udienza antimer. del 13)

L'ora del sopraluogo

Si apre l'udienza alle 10.20 e tosto il Presidente comunica di aver stabilito colla Direzione delle ferrovie le modalità per il sopraluogo della Corte a Casarsa.

Avverte che il treno speciale partirà da Udine alle 14.30 di lunedì e ritornerà alle 23.40. Nel pomeriggio si farà un primo sopraluogo il quale continuerà nella sera. In tal modo le constatazioni saranno esatte e tutti potranno farsi un'idea del come avvenne lo scontro.

Il Capo Stazione di Casarsa

Burigana Angelo è il capo Stazione principale di Casarsa. Depone che nella sera del 24 Giugno abbandonò il servizio che venne assunto dal dirigente Della Schiava. Verso le 23 il teste si pose a *letto*.

Circa le 2.50 del mattino un forte colpo lo svegliò di soprassalto e tosto comprese che era avvenuto un urto di di treni. In fretta si vestì e scese negli uffici.

Anzitutto fece portare i feriti nelle sale d'aspetto e negli uffici, poi telegrafò a Udine per soccorsi e diede tutte le *disposizione* che il tristo caso richiedeva.

Quindi fece una specie d'inchiesta per proprio conto, parlando anzitutto col Della Schiava che trovò confuso, quasi istupidito. Gli dichiarò di essersi portato a verificare la posizione degli scambi, che era regolare, ed aggiunse che doveva esser stati voltati dopo la di lui visita.

A domanda del Presidente, il Capo Stazione Burigana afferma che la modula 590 è prescritta nel caso di spostamento d'incrocio, ma nel caso che la modula non venga trasmessa al deviatore è obbligo del dirigente il servizio di recarsi sopraluogo per visitare gli scambi.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dichiara che il Della Schiava prestava un servizio diligentissimo, era un uomo attivo, di carattere ottimo, faceva vita regolatissima. Ricorda che fu proposto anzi per una promozione e cioè per una stazione più importante.

Dopo il disastro, venne mandato quale dirigente alla stazione di San Giovanni di Manzano.

Il teste conferma di aver ripetutamente scritto alla Direzione per dimostrare che l'aumentato lavoro della Stazione di Casarsa richiedeva un aumento di personale. Purtroppo non ebbe che risposte evasive. A domanda dell'avv. Bertacioli afferma che il personale fu aumentato di un solo manovratore!

L'avv. Comelli chiede al Burigana informazioni sul Sambuco ed il teste risponde che prestò sempre ottimo servizio e non diede motivo nè di lagni nè di punizioni.

Un Ispettore

De Lutti Vittorio, d'anni 49, nato a Verona, Ispettore ferroviario.

Nella notte dello scontro ebbe ordine, alle ore 3 circa, di partire da Udine per Casarsa. Fece l'inchiesta e risultò che i *responsabili dello scontro erano* il Della Schiava e il Sambuco. Secondo il teste però è responsabile anche il macchinista del 2712 che avrebbe dovuto — *trovandosi col proprio treno* in curva — entrare nella stazione di Casarsa con una velocità non *maggiore* di 8 o 10 chilometri.

A domanda, dà buone informazioni di entrambi gli accusati.

(Udienza pomeridiana del 13 aprile)

L'udienza si apre alle 2.10 e tosto viene chiamato il teste

Soligo Enrico

macchinista, d'anni 36, nato a Verona domiciliato a Udine.

Viene dal presidente domandato sull'obbligo del personale di macchina quando attende la partenza di un treno.

Offre le spiegazioni opportune e poi a domanda dà le migliori informazioni sull'accusato *Della Schiava* che conosce come impiegato modello, attivissimo al suo servizio.

Un capo stazione

Sachetto Gaetano. Capo Stazione di Codroipo, depone che i capi Stazioni devono sempre trasmettere la modula F. 590 ai deviatori. Vi sono però dei casi eccezionali, nei quali — per esempio — un incrocio viene spostato e la distanza fra la stazione e la garetta è tanto grande che non si farebbe a tempo a trasmettere la modula; allora si fa un segnale con la *mano*.

Un deviatore pratico capisce subito il *segnale, gira* lo *scambio* e *solo* allora si apre il disco

Il teste afferma che se si dovessero seguire le istruzioni dei regolamenti, i treni tutti giungerebbero a destino con ritardi di 2 o tre ore.

Il Sacchetto dà poi altre spiegazioni sul funzionamento degli scambi.

Presidente A lei è mai avvenuto di spostare un *incrocio senza mandare* la modula scritta ai deviatori?

Sacchetto. Più di una volta, e non mi è mai accaduto niente.

Presidente (sorridendo). Io mi congratulo con lei ma non posso elogiare il fatto di non applicare le norme dei regolamenti...

Pubblico Ministero Per il sopraluogo di lunedì, *noi passeremo per* Codroipo?

Teste. Oh, stia pur sicuro che quando passerà lei presenzierò io gli scambi... *(viva ilarità)*

Presidente. Qual'era il dovere del Della Schiava prima di aprire il disco al 2712?

Prosdocimi Adello, sotto Capo Stazione, dichiara di conoscere Sambuco che fu per otto anni alle sue dipendenze a Casarsa. Lo descrive come deviatore modello, attivo al suo servizio, non ebbe mai motivo di punirlo. Non lo vide mai ubbriaco e sa che collo stipendio mensile di 90 lire mantenne 5 figli onoratamente i quali sono tutti ottimi figliuoli.

Pinni ing. Lorenzo, prese parte alla Commissione d'inchiesta amministrativa e nei *riguardi* del *Sambuco* afferma che esso Sambuco, con maggiore attenzione poteva evitare l'inconveniente accaduto. Però a suo carico non venne riscontrata alcuna irregolarità in servizio.

Nei riguardi del Della Schiava dice che sembrò grave mancanza il non aver trasmesso al deviatore il modulo F 590 *che è obbligatorio*.

Seguono altre domande da parte degli avvocati

Bellotto Valentino d'anni 43 Capo treno. A domanda del Presidente racconta che nella *sera del 21 Giugno* era addetto al facoltativo 9121.

Giunse a Casarsa circa alle 2,20 e scese dal treno per la visita ai carri. Trovò un copertone fuori posto e lo fece rimettere nella posizione voluta da due frenatori.

Tornò indietro verso la testa del treno, salì in galleria, vide però che i *dischetti delle eccentriche erano* al posto voluto poichè lo scambio di seconda era disposto per ricevere regolarmente il 2712.

L'Ispettore principale

Bassetti ing. Cesare, Ispettore ferroviario principale. — Il Della Schiava fu alle sue dipendenze fino dal 1901 quando il teste venne mandato a dirigere il movimento del tronco Udine-Venezia.

Dà del Della Schiava le migliori informazioni, lo descrive come uno dei *migliori impiegati per zelo ed attività*.

Richiesto dal P. M. quale importanza abbia il modulo F. 590, risponde che la mancata consegna del modulo stesso è una cosa non regolare.

Però l'importanza è relativa perchè il modulo — rispetto al Sambuco — rappresentava l'ordine di non lasciar passare il 9121.

Ora la responsabilità del Della Schiava sarebbe stata grave se, senza aver *spedito il modulo* al Sambuco avesse dato la partenza al 9121. Dal momento che egli tratteneva il convoglio in stazione non credette necessario mandare l'avviso scritto al deviatore.

Pubblico Ministero Allora, come concilia il teste la qualità di impiegato attivo e diligente del Della Schiava con questa mancanza?

Ispettore. Ripeto che non credetto mandare il modulo perchè il 9127 era in mano del Della Schiava, quindi senza ordine suo non si sarebbe mosso.

Ispettore. Doveva accertarsi che il dischetto dello scambio 29 fosse in posizione regolare, recandosi personalmente a verificare il loro stato.

A domanda dell'avv. Comelli, il teste dichiara di conoscere il Sambuco come un bravo e attivo deviatore.

Termini Antonio, applicato al movimento alla stazione di Casarsa. E' chiamato a deporre intorno al servizio di quella stazione.

Dichiara che in cinque anni il lavoro è più che raddoppiato.

Zanchetta Giuseppe, d'anni 39. Nella sera del 24 giugno 1906 era in servizio a Casarsa in qualità di manovale assieme a Sandrin e Ferrario e si ricorda perfettamente se il Della Schiava *diede gli ordini di rialzare* le fiamme dei dischetti agli scambi del Sambuco Non si ricorda che il treno 9121 in quel momento fosse già arrivato in stazione.

Egli si recò dal Sambuco il quale eseguì l'ordine all'istante.

Tornò in stazione e circa 25 minuti dopo avvenne l'urto.

Presidente. Quando andaste dal Sambuco gli avete detto che c'era un cambiamento d'incrocio?

Teste. No.

Era questa la circostanza perchè il teste venne chiamato, coi poteri discrezionali del Presidente.

Comirato Carlo, altro dirigente della Stazione di Casarsa. Depone che quando avvenne lo scontro, *egli e il Della* Schiava soltanto reggevano il servizio, perchè Termini era in trasferta.

Essendo un servizio piuttosto pesante, il teste e gli altri suoi colleghi fecero rilevare più volte al Capo stazione principale che essi non potevano disimpegnarlo efficacemente.

Fecero anche presente che il personale di *manovra doveva essere aumentato*

Dopo varie spiegazioni riflettenti il fatto accaduto quella notte, il teste afferma che quando il manovale apre il disco è obbligato di avvertire i deviatori dello spostamento d'incrocio.

Viene richiamato il teste Sbrogiò il quale dice di non aver mai avuto incarichi simili.

Avv. Bertacioli A verbale!

Signori Francesco E' chiamato a riferire sul fatto seguente: se un capo stazione, avendo la sicurezza che gli scambi siano a posto, può ommettere d'inviare al deviatore la modula F. 590.

Il teste risponde che vi sono dei casi in cui si può ommettere questa formalità.

Altri testimoni

Balduzzi Leone applicato telegrafista a Casarsa. Chiamato a dichiarare se si può tralasciare di *mandare* la modula F 590 al deviatore agli scambi, depone come il precedente.

Miani Pietro contabile di banca. Conosce di vista il Della Schiava per aver parlato con lui nel giorno stesso in cui avvenne il disastro, a Casarsa. In tale occasione il *Della Schiava* si lagnò assai della pesantezza del servizio, derivante dall'ingombro della stazione di Udine che portava come conseguenza continui spostamenti d'incrocio Conchiude affermando che il

Della Schiava si lagnò anche del numero insufficiente del personale di fatica.

Burovich conte G. Batta di Casarsa, conosce Della Schiava e ne dà ottime informazioni. Disimpegnava con attenzione il suo servizio.

Anche del Sambuco dice molto bene; che ha 5 o 6 figli e che gode assieme ad essi ottima fama.

Ciani dott. Luciano, conosce il sotto capo Della Schiava, dà pure ottime informazioni di lui, così del Sambuco.

A Casarsa e S. Vito tutti credono e ritengono che i due accusati siano irresponsabili dello scontro.

Borgamini Ulderico capotreno, depone che il Della Schiava, dal personale viaggiante era ritenuto un ottimo dirigente, attivissimo e diligente.

Zecchinato (macchinista) conosce il dirigente Della Schiava. Di lui ha ottima opinione perchè bravissimo impiegato. Il disastro fece impressione appunto perchè il sotto capo era un impiegato attivo e capacissimo.

Biasutti Isaia, deviatore a Casarsa. Nel giorno dello scontro, alle 13, fu sostituito in servizio dal Sambuco. Afferma che per avere molta pratica della località, non sempre i treni che vengono da Pordenone si sentono. Vi è la curva e a seconda delle condizioni dell'atmosfera si odono i rumori e il suono della cornetta della casa cantoniera. L'udienza è tolta.

(Udienza ant. del 15 Aprile)

Continuano i testimoni

Aperta l'udienza alle 10.30, tosto vengono interrogati i due testi Cabbia Gerolamo capotreno e Spezziani Vittorio capo stazione aggiunto alla stazione di Udine.

Entrambi depongono favorevolmente all'accusato Della Schiava, che dipingono come intelligente e bravo impiegato.

Viene poi richiamato l'Ispettore Basetti. L'udienza continua.

IL BILANCIO del Forno Comunale

Dopo aver date le risultanze del primo esercizio, che va dal 15 ottobre 1905 al 31 dicembre 1906, secondo le quali il bilancio si chiude con una perdita di lire 1443.72, — la relazione della Giunta così continua:

La perdita di lire 1443.72, con la quale il conto si chiude, e che sarà riportata a debito dell'esercizio 1907, non è grave per sè stessa; e perde ogni aspetto pericoloso, quando si osservi che essa è dovuta esclusivamente a due cause: I. le difficoltà generali d'ogni inizio d'industria; II. gli elevati prezzi delle farine a cui il Forno deve sottostare sino al raccolto del 1906, sia per l'epoca (15 ottobre) in cui ebbe principio la lavorazione, sia per le legittime incertezze della Commissione amministrativa di fronte ad un novissimo impianto. Ciò risulta dai seguenti dati:

I.° periodo, dal 15 ottobre al 31 dicembre 1905: Farina consumata, quintali 938.81, per lire 28,110.58; prezzo medio per q. lire 29.95; disavanzo lire 1546.30.

II.° periodo, dal 1 gennaio a 31 luglio 1906: Farine consumate, quintali 2,449.16, per lire 80,144.43; prezzo medio per q. lire 32.72; disavanzo lire 1504.99.

III.° periodo, dal 1 agosto al 31 dicembre 1906: Farine consumate, quintali 1,655 52, per lire 49,556 99; prezzo medio per q. lire 29.93; avanzo lire 1608.57.

Dall'agosto del decorso anno l'Azienda è attiva; per modo che la Commissione crede che entro il 1907 sarà compensata la perdita subita nel 1905-1906. E' qui opportuno notare che si sono addebitati allo esercizio soltanto gl'interessi passivi e gli ammortamenti effettivamente pagati dal Comune in seguito al mutuo assunto per la costruzione del Forno, presso la locale Cassa di risparmio; sembrando inutile aggravare un conto che si chiudeva già in perdita, di altri passivi a calcolo, mentre l'esercizio corrente ed i venturi permetteranno di far fronte al deperimento degli immobili e del materiale.

Nell'esercizio si panificarono quintali 5043.49 di farina, al prezzo medio di lire 31.29 per quintale. In questa quantità sono compresi q. 694.32 di farina tipo n. 1, ottenuti dalla macinazione di frumento acquistato direttamente, con notevole vantaggio economico dell'Azienda.

La produzione di pane ammontò a circa quintali 5920, con la seguente proporzione percentuale delle varie forme:

Pane di lusso 5 per cento; id. cornetto 55; id. molle bianco 30; idem bigio 9; speciale 1 per cento.

Il consumo non subì forti oscillazioni, se non una depressione da luglio ad ottobre in causa principalmente del periodo di vacanze in parecchi istituti scolastici. La media giornaliera più elevata si ebbe in marzo con quintali 13.36 di farina impiegata; la media inferiore in luglio con q. 10.06. E' però da notare, circa l'andamento dei consumi, che gli ultimi mesi hanno segnato un sensibile aumento delle medie giornaliere:

Dicembre 1906 q. 11.20; gennaio 1907 q. 11 89; febbraio 13 18, e che pel corrente mese di marzo la media salirà probabilmente anche al di sopra di quella dello scorso febbraio.

L'ordinamento del lavoro, difettoso, com'era naturale, nel principio, andò a mano a mano migliorando per tutti i riguardi, economici, tecnici, igienici, cooperando a tal miglioramento la costruzione del terzo forno a sistema normale, e più specialmente l'assiduo buon volere del direttore e di tutti gli operai, che non rifuggirono, quando fu il caso, dal sacrificio personale, per amore della istituzione. E' utile qui ricordare che il fondo di previdenza a favore degli operai ammontava a 31 dicembre a lire 1588.11; e che i turni pel riposo settimanale funzionarono regolarmente, senza dar luogo ad inconvenienti di sorta.

I prezzi di vendita al pubblico subirono nell'esercizio poche variazioni. Il pane cornetto, che rappresenta il consumo assolutamente preponderante dei privati, fu venduto a lire 0.38 dal 15 ottobre al 4 dicembre 1905, a lire 0.40 dal 5 dicembre 1905 all'11 marzo 1906; a lire 0.42 dal 12 marzo al 12 agosto 1906; a lire 0.40 dopo quest'epoca, sino ad oggi. Le altre forme di pane, dopo un lieve aumento nel dicembre 1905, si mantennero sempre allo stesso prezzo, di 0.52 per il pane di lusso, di 0.36 per il pane molle bianco, mentre il pane bigio dall'agosto 1906 ridiscese a lire 0.28. Per i vari istituti si praticarono naturalmente prezzi di favore, essendo di notevole vantaggio per l'Azienda la stabilità della fornitura ed il risparmio delle spese di rivendita. Ai rivenditori infatti si concesse fino al 31 ottobre 1906 il diritto di lire 3.00 per quintale; diritto che dal 1 novembre fu portato a lire 4.00, in via di esperimento, per interessare maggiormente gli esercenti privati ad allargare lo spaccio. E di questo aumento si cominciano a sentire i benefici effetti.

Quanto all'azione del Forno municipale come calmiere naturale di prezzi, essa fu efficacissima sin dall'inizio dell'Azienda. Infatti, mentre verso la fine del settembre 1905 il prezzo medio del pane cornetto (che assumiamo come tipo) era di lire 0.40 al cg., esso discese rapidamente, non appena aperto il forno municipale, a lire 0.42 (6 dicembre 1905) e a lire 0.40.5 (11 gennaio 1906). Ciò che importa però è di constatare che i frumenti salivano frattanto, secondo le medie settimanali portate dalle mercuriali municipali rispettivamente da lire 23.82 a 25.25 ed a 25.35 al quintale. Continuando i prezzi del frumento la loro ascesa, e toccando, secondo le medie susseguenti, al principio di marzo, le lire 26.12, i prezzi del pane si rialzarono di nuovo e restarono per tutto il resto del 1906 intorno a lire 0.44. Poichè per gli anni precedenti al 1905 abbiamo pochissime rilevazioni dirette (le uniche attendibili) dei prezzi del pane, non siamo in grado di stabilire in modo oggettivo, quali sarebbero ora quei prezzi ove non fosse intervenuta l'istituzione del Forno municipale. Tuttavia, prendendo a norma i pochi dati che abbiamo dal 1903 in poi, possiamo dire con sicurezza che dopo il 15 ottobre 1905 il margine fra i costi del frumento ed i prezzi medi del pane ha subito una sensibile restrizione in confronto del periodo precedente, restrizione che significa economia della cittadinanza in uno dei consumi più generali. D'altro canto le statistiche ufficiali (« Bollettino dell'Ufficio del lavoro 1906 » in tutti i numeri) rilevano a Udine la misura più bassa dei prezzi del pane di consumo popolare, in confronto di tutte le altre città del Veneto prese in considerazione, ed in confronto anche di gran parte delle altre città italiane.

Queste constatazioni sotto la riprova validissima dell'utilità sociale della nostra impresa, diremmo anzi ormai della sua necessità, e sono certamente giusta causa di soddisfazione per quanti hanno cooperato alla sua buona riuscita.

La Commissione amministrativa del Forno municipale: D. Pecile; L. Pignat; L. Morpurgo; P. Lupieri; G. Tonini. — E. Carletti, segretario della Commissione.

Camera di Commercio

La Camera è convocata in seduta venerdì 19 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposta dei Consiglieri.
3. Interpellanze del cons. Beltrame circa l'avvenuta riforma delle fiere e dei mercati di Udine.
4. Il disegno di legge per le nuove opere marittime e i porti del Friuli.
5. Consuntivo 1906 della Camera.
6. Consuntivo 1906 dei Magazzini generali.
7. Regolamento per la tassa camerale.
8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione provinciale delle imposte dirette pel biennio 1908-1909.

La seduta è pubblica.

Pro "Dante Alighieri,, e "Scuola Popolare,,

Ricordiamo che il giorno 20 corr. il prof. Tropea della R. Università di Padova verrà tra noi a tenere una conferenza sul tema: « Pier Fortunato Calvi ».

Il ricavato della conferenza andrà a beneficio della Dante Alighieri e Scuola Popolare Superiore.

Rifiutate l'obolo agli accattoni!

La congregazione di Carità ci comunica la seguente circolare:

Egregio Signore,

Uno dei principali e più elevati obbiettivi delle moderne tendenze della Beneficenza pubblica è quello di togliere ad essa il vecchio e ormai vieto carattere *elemosiniero*; carattere pel quale la carità, senza assurgere a fini educativi e moralizzatori, riesce sempre di difficile *commisurazione*, è spesso soggetta allo sfruttamento dei poveri di mestiere e non arriva sempre a coloro, e non sono *pochi*, i quali più che dal bisogno di chiederla sono spinti a celarla dal non sopito amor proprio.

La carità come ancora prevalentemente è dispensata al giorno d'oggi, non risolve, ma aggrava il problema del pauperismo e della disoccupazione.

Ed è in particolar modo quella privata, fatta quasi sempre alla cieca, senza criterio, o ponderazione, sulla via o sulla porta di casa, spesso con intendimento pietoso, ma più spesso forse per sbarazzarsi di importune richieste o proteste, o per vana smania di popolarità, che, senza riescire ad essere un reale e razionale correttivo dell'indigenza, costituisce per contrario il fomite primo di quella degenerazione del pauperismo, che è l'accattonaggio.

Con quel termine deve intendersi quella ricerca dell'elemosina che si esercita in mille modi più o meno palesi ed onesti e che dalla sommessa domanda scritta, che può intenerire chi la riceve, ma non sempre documenta un reale bisogno di chi la fa, si estende, per molteplici gradi, fino alla triste e ripugnante invocazione di turbe miserabili processionanti di porta in porta.

Contro tale sconcio, negazione di ogni dignità umana e semenzaio di ozio e di vizi, è ben ora che i cittadini insorgano, non più con semplici proteste, ma con volontà ferma di farlo scomparire.

E si tratterebbe non già di arrivare al punto che segna la meta ideale nostra, di veder soppresso nell'accattone il povero; ma semplicemente di togliere al povero la umiliante veste dell'accattone.

Ciò si otterrà se alla carità privata venga dato un altro indirizzo; se ogni cittadino, cioè, voglia entrare nel convincimento che la carità dei *singoli* deve cedere il posto alla beneficenza dei *molti*, la quale è tanto più efficace in quanto è più illuminata, e bene riesce solo quando è fatta da quelle istituzioni che la sanno e la possono organizzare ed erogare.

Posto il problema *in questi termini*, la lotta contro i questuanti entrerebbe nei compiti della Congregazione di Carità, alla quale appunto spettano i soccorsi ai poveri autentici e inabili al lavoro.

Perciò la Congregazione, *a togliere* finalmente ogni incentivo all'accattonaggio, rinsaldando i voti già espressi sull'argomento fino dal 1902, fa a tutti i cittadini, e quindi anche alla S. V., le seguenti proposte, che, pel decoro de' nostri civili costumi ed a sollievo dei molti sui quali pesa l'abitudine della questua, spera saranno accettate:

1. Che ognuno rifiuti d'ora innanzi, sempre e dovunque, ogni obolo di qualunque natura e valore, sia occasionale, sia continuo, *agli accattoni d'ogni specie*;

2. Che in sostituzione di tale obolo, si impegni di versare un contributo periodico e continuativo alla Congregazione di Carità, alla quale soltanto dovranno in seguito far capo *tutti* i bisognosi;

3. Che una targa *« dispensa elemosine »* sia consegnata gratuitamente agli oblatori che la potranno applicare in luogo di loro scelta.

Frattanto si prega la S. V. di rimandare a questo Ufficio, nel più breve termine possibile, l'inclusa cedola debitamente riempita e firmata.

(Segue una Scheda di sottoscrizione, in cui le persone che aderiscono alla iniziativa della Congregazione di Carità, vi obbligano a versare annualmente, anche a rate mensili, quella qualsiasi *somma* che crederanno opportuno sottoscrivere).

Il presidente: Enrico Bruni — I consiglieri: Luigi Pignat, Silvio Madrassi, Enrico Zilotti, Giulio dott. Cesare, Ermete avv. Tavasani, Paolo Larocca, Silvio Piccini, Galeazzo Perotti — Il segretario: Antonio Toso.

∴

Riservandoci di commentare in un articolo la circolare della Congregazione di Carità, esprimiamo fin da oggi l'augurio che *tutti i cittadini* vogliano cooperare alla riuscita della lodevolissima iniziativa, alla quale diamo tutto il nostro appoggio e la nostra adesione.

Confidiamo che il nuovo Commissario di P. S. voglia dal canto suo aiutare l'opera ispirata a sentimenti veramente civili della Congregazione di Carità.

Il riordino dell'Ufficio del Conciliatore

Nel riprodurre la parte sostanziale della relazione della Giunta per il riordino dell'Ufficio di conciliazione non possiamo a meno di tributare un plauso alla Giunta che in pieno accordo con la Procura del Re ha compiuto questa radicale riforma da tanti anni reclamata dalla cittadinanza.

La Giunta Municipale aveva da tempo compiuto gli studi per un radicale riordino dell'ufficio di Cancelleria del Giudice Conciliatore, non aveva per anco presentato le proprie conclusioni al Consiglio Comunale e perchè i diritti quesiti del Cancelliere titolare avrebbero presentato qualche ostacolo al divisato ordinamento e perchè lo stato della giurisprudenza lasciava dubbiosi sulla legalità del provvedimento (incameramento dei proventi di Cancelleria), sul quale si basa la riforma.

Ora che il Cancelliere sig. Mason è stato collocato a riposo e che la recentissima giurisprudenza ha accolto la massima che nei casi nei quali il servizio di Cancelliere del Conciliatore è disimpegnato non dal Segretario del Comune ma da altri funzionari di Segreteria, questi ultimi non hanno veste per reclamare di fronte al Comune i diritti ed i proventi di Cancelleria (Corte di Appello di Milano, Sentenza 25 gennaio 1906 nella causa promossa contro quel Comune dai Cancellieri di Conciliazione signori Rota e Tesini) il divisato nuovo ordinamento non può trovare ostacolo di sorta e non deve essere più oltre ritardato.

La riforma, che si sottopone al voto del Consiglio, si concreta nei seguenti punti:

I. incameramento a favore del Comune dei diritti e proventi di Cancelleria;

II. parificazione del Cancelliere agli aggiunti dell'ufficio interno municipale col conseguente stipendio iniziale di L. 2400;

III. assegnazione all'ufficio di Cancelleria di uno scrivano con lo stipendio di L. 1200;

IV. assegnazione all'usciere, che per l'articolo 10 della legge 21 dicembre 1902 n. 528 viene ora nominato dal Presidente del Tribunale, il quale può scegliersi all'infuori degli inservienti comunali, di una indennità annua per le chiamate di causa e per l'assistenza alle udienze (oltre i diritti di notifica che gli spettano per legge) e di una piccola indennità per la custodia e per la pulizia dei locali di ufficio;

V. assunzione da parte del Comune di tutte le altre spese di ufficio;

VI. applicazione al Cancelliere ed allo scrivano, del Regolamento per gli impiegati degli uffici interni municipali.

La Commissione pei Monumenti

— come risulta dalle Deliberazioni di Giunta — ha espresso l'avviso che *siano conservate* le due case antiche in Via Rialto. Questa decisione merita certamente il plauso di quanti pensano come le testimonianze del passato, i monumenti antichi, non vadano distrutti, ma debbano essere conservati, e circondati dal rispetto della cittadinanza.

Non ci sembra però che questa nuova limitazione faciliti la costruzione del Palazzo delle Poste in quella località, dove le limitazioni sono già numerosissime. *Confidiamo* però che l'onor. D'Aronco sappia vincere anche questa difficoltà.

PER LA PEDEMONTANA

Venerdì l'ingegnere sig. Lavaroni è stato ricevuto dal Sindaco insieme al signor Potz ingegnere capo della Società Veneta.

Come abbiamo ad annunciare l'ing. Lavaroni fin da sabato della settimana scorsa s'è recato ad iniziare l'organizzazione degli uffici che verranno adibiti ai rilievi per la costruzione della Pedemontana.

A quanto ci si informa, molto probabilmente si istituiranno due uffici: l'uno a S. Daniele, l'altro a Maniago.

Una Cooperativa di falegnami?

Anche i falegnami tennero ieri mattina in Castello una *numerosa* assemblea.

Venne anzitutto esaminato il Regolamento interno che sabato fu affisso dai proprietari in ciascun laboratorio, e si decise di chiedere ai proprietari stessi parecchie clausole.

Notiamo ad esempio che gli operai non accettano l'obbligo di portare seco, entrando in un laboratorio, taluni attrezzi del mestiere; inoltre domandano che la paga venga consegnata all'operaio prima dell'ora fissata pel termine del lavoro. Altre modificazioni che non ricordiamo, ma che sono di lieve importanza.

Venne nominata una Commissione di tre operai la quale si recherà oggi dai proprietari per comunicar loro questi desideri, nonchè per verificare se alcune ditte hanno trasgredito al patto firmato di aumentare il salario dei falegnami come sembra sia accaduto sabato.

Alla riunione era presente anche Libero Grassi il quale con un discorso dimostrò agli intervenuti quanto sarebbe utile e vantaggiosa l'istituzione di una Cooperativa fra falegnami.

Questa sera vi sarà una nuova riunione.

NEL MONDO DELLE SCUOLE

Gli esami nelle scuole serali

Ieri si fecero gli esami di compimento e di complemento agli alunni delle scuole serali comunali.

Nelle scuole serali a San Domenico, di cui sono insegnanti i maestri Lazzarini e Fruch furono incaricati come esaminatori il Direttore Migotti e il maestro Cappellazzi; in quelle dei Rizzi e di Godia (insegnante Stefanutti) furono esaminatori il Direttore Bruni e il maestro Zucco; in quelle di Paderno (insegnante Omet) furono esaminatori il Direttore Tonello e il maestro Dorigo.

Il numero degli alunni che si presentarono all'esame è stato esiguo. Ciò devesi attribuire al fatto che dopo le feste di Pasqua, moltissimi abbandonano le loro case per portarsi al lavoro lungi dalla città.

L'esito degli esami fu soddisfacente, e perciò il Comune farà bene a conservare questa istituzione perchè gli operai frequentanti i corsi serali ne ritraggono reali vantaggi.

Daremo domani i risultati precisi degli esami.

Museo Friulano del Risorgimento

Dovendosi procedere al riordino cronologico degli oggetti e documenti pervenuti *in dono* o deposito, allo scopo di distribuirli nelle tre sale del Castello adibite a tale uso dall'onorevole Giunta Municipale, si rinnova viva preghiera ai comprovinciali e cittadini di inviare al più presto possibile alla sede della Società Reduci (Via della Posta n. 38) tutti quei ricordi che in qualsiasi modo si riferiscano al risorgimento della grande e piccola Patria.

LE ELEZIONI alla Società Operaia Gen. di M. S.

Notevole il numero dei soci accorsi ieri a votare per la nomina del Presidente e di 8 consiglieri della Società Operaia di M. S.; infatti a differenza degli anni decorsi si ebbero ben 139 votanti.

E' inveterata nei soci l'abitudine di disinteressarsi delle elezioni, quando trattasi di primo scrutinio, tanto è vero che ben di rado il numero dei votanti sorpassava la quarantina. Vuol dire adunque — tanto più che non vi fu propaganda di sorta — che nella classe operaia incomincia il desiderato risveglio.

Naturalmente la votazione non fu valida perchè occorrevano 293 votanti; domenica l'elezione avrà luogo con qualunque numero di voti.

"PRO MONTIBUS ET SILVIS,, La festa degli alberi a Tarcento

Il Presidente della Sezione Friulana autonoma della « Pro Montibus et Silvis », conte A. di Prampero, ha diramato l'invito ai soci perchè intervengano all'annuale Festa degli Alberi che avrà luogo in Tarcento il giorno 21 corrente.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 9. — Riunione al Municipio di Tarcento; partenza per la frana di S. Lucia e impianto degli alberelli per parte degli alunni delle scuole dei due comuni di Tarcento e di Ciseris.

Ore 11. — Ritorno a Tarcento.

Ore 12. — Banchetto sociale.

Ore 14. — Assemblea generale dei soci, nella sala delle scuole, gentilmente concessa, per discutere intorno al progetto di legge sul rimboschimento e sui pascoli alpini.

Commemorazione di Graziadio Ascoli

Ad iniziativa della Scuola Popolare Superiore l'illustre glottologo goriziano, maestro insuperato nella scienza linguistica, sarà degnamente commemorato Mercoledì 24 Aprile, alle ore 20.45, nell'Aula Maggiore del Palazzo degli Studi.

Oratore sarà il dottor Bruno Guyon, giovane e valentissimo studioso di glottologia, che fu dell'Ascoli discepolo affettuosissimo e stimato, e si guadagnò bella fama negli studi linguistici con una *grammatica* ed un *Vocabolario* della *Lingua Slovena*.

Siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso a questo omaggio di riconoscente ammirazione verso lo scienziato conterraneo.

Federazione Lavoratori del Libro

Oltre quaranta soci intervennero alla seduta della Lega tipografi tenutasi sabato.

Presiedeva il presidente A. Cremese, il quale informò l'assemblea sugli intendimenti del Comitato riguardo al memoriale da presentarsi ai proprietari, fece una chiara esposizione delle condizioni della classe tipografica nei riguardi dello stipendio, affermando che i tipografi hanno uno stipendio inferiore a quello di quasi tutte le arti e mestieri.

Invitò l'assemblea ad uniformarsi alle modestissime domande di miglioramento che intende il Comitato presentare ai proprietari delle singole tipografie.

In argomento parlarono Seitz, Muzzolini, Pacini, Defendi, Randi, Corincigh, Del Bianco ed altri.

Risposero esaurientemente il presidente ed i membri del Comitato.

Nel memoriale compilato dal Consiglio — che venne approvato dall'assemblea — è compresa la clausola del riconoscimento da parte dei proprietari della festa del Primo Maggio.

DONI E DEPOSITI

PER IL MUSEO DEL RISORGIMENTO e per la Biblioteca Patriotica

XXIX° ELENCO

Masini Ferruccio fu Gio. Batta da San Daniele — Blouse e berretto del proprio padre usato durante la campagna dell'Agro Romano (1867) quale milite del *Battaglione Mosto*.

Masini Manlio fu Gio. Batta da San Daniele — Tenuta di Caporale dei Bersaglieri R. R. Equipaggi usata dal proprio padre alla battaglia di Lissa. Due grandi riproduzioni fotografiche di quadri rappresentanti i principali episodi della battaglia di Lissa. Decorazioni militari di Gio. Batta Masini e *medaglie commemorative*. Custodia di vetro contenente piattino da caffè usato da Garibaldi a Monterotondo, forchetta e cucchiaio asportati dal convento di Monterotondo, paramento sacerdotale (amitto) id. Distintivo metallico di Zuavi pontifici, id. Lettera del maggiore Mosto diretta al Masini G. B. Memorie dell'isola di Capera. Fischietto di G. B. Masini a Mentana. Ritratto di G. B Masini in tenuta dei R. R. Equipaggi.

Schiavi Anna e Gio. Batta coniugi da Udine — Quadro con *firme* autografe di Vittorio Emanuele II, Camillo Cavour, Umberto I, Quintino Sella e di Domenico Farini.

Pedrioni Giuseppe da Udine — Quadro in cornice rappresentante Garibaldi al Volturno (1-10 1860).

Bortuzzo Luigi — Stampa della resa di Udine a Nugent (1848).

Bassi Giacomo — Brevetto e medaglia Napoleonica di Sant'Elena, già appartenente al veterano della grande *armata* Masotti Michele da Udine (1812). Ritratto del Masotti.

Seitz Giuseppe (Mercatovecchio) — N. 2 *Medaglie* austriache, una del 1813-14 (campagna contro Napoleone) l'altra di anzianità di servizio.

Pecile comm. prof. Domenico — Scialle di seta con sopra stampate figure allegoriche e bandiere nazionali e pontificie della Guardia Civica di Roma del 1847.

N. N. — Rivoltella con la quale il martire Guglielmo Oberdank si difese al momento dell'arresto avvenuto ai Ronchi di Monfalcone.

Valentinis-Mantica contessa Marianna vedova de Rinoldi — Ritratto ad olio del di lei marito nobile Guglielmo de Rinoldi, membro del Governo Provvisorio di Udine nel 1848, *e morto* esule a Nizza. Opuscolo: Orazione funebre del patriota abate prof. Coiz a Milano, volume del carteggio del Rinoldi *col* conte Antonini Prospero.

Zanella Francesco fu Felice — Fotografie: Stato Maggiore di Vittorio Emanuele II, Principe Eugenio di Savoia-Carignano, Duca Tomaso di Genova.

Agosti Leonardo — Carta monetata italiana da lire 5, corrente in Udine *nei primi giorni della liberazione*.

Tellini cav. Edoardo e Corradina cav. Domenico di Tolmezzo — N. 2 bombe da *mortaio*, *calibro* mm. 300 abbandonate dall'armata francese a Timau dopo l'investimento del forte provvisorio.

Zanella Francesco fu Felice — Litografie colorate di Francesco Giuseppe ed Elisabetta imperiali d'Austria — sposi — « Gazzetta di Venezia » del 18 marzo 1848.

Gessutta Raimondo fu Coriolano — Bajonetta con centurino usato dal proprio padre dei Mille, a Calatafimi. Brevetto Medaglia dei Mille (Senato di Palermo) allo stesso; certificato di cittadinanza Palermitana; congedo dall'esercito meridionale e congedo campapagna garibaldina del 1860 e Brevetto medaglie commemorative 1859 a 1860.

Berini Anna vedova Silini — Brevetti e certificati relativi alle campagne del 1860-61 e 66 del marito.

Nardoni Attilio — Fotografie di quadri dell'Induno di soggetto garibaldino N. 4.

Tellini cav. Edoardo — Descrizione storica dei fatti di Udine del 1848 di Pietro Passero.

Rambaldi prof. Pier-Liberale — Proclami N. 3 *originali*, uno dell'abdicazione di Ferdinando 1848, altro di assunzione al trono di Francesco Giuseppe ed il terzo del Presidente della Costituente Austriaca Kremsier (1848).

Zannini Teresa da Modena — Grande ritratto di suo nonno colonnello Licurgo Zannini, comandante il Forte di Osoppo nel 1848. (Si attendono altri importanti *ricordi e documenti*)

Bardusco Marco del fu Vittorio — N. 11 monete d'argento dei diversi stati d'Italia dall'epoca *napoleonica* al 1866.

Andervolti Raffaello da Gaio di Spilimbergo — Tunica, berretto, e cinturino con la spada di suo padre cav. Leonardo nella campagna del 1860 e di poi quale *comandante* della *Piazza* Forte di Messina nel 1860-61. Grande riproduzione fotografica del tenente colonnello Leonardo Andervolti. Quadro ad olio rappresentante il bombardamento di Osoppo (8-9 ottobre 1848) dipinto dal suddetto *tenente colonnello*. Collare massonico del grado 32 appartenente al tenente colonnello Andervolti. Medaglie militari dell'Andervolti medesimo relative alle campagne fatte 1848-1849-1860-1861 e degli ordini cavallereschi ecc ecc. Stampe pregiate e vedute diverse.

Corradina cav. Domenico da Tolmezzo — *Ciller* (carabina) appartenne ad un combattente ai *Tre Ponti* (1866). Fotografie confine di Montecroce.

Menchini Antonio da *Tolmezzo* — Carabina federale (una delle Mille regalate dalle signore genovesi a Garibaldi *nel* 1860).

Tellini cav. Edoardo — Istruzioni del Direttorio francese al generale in capo dell'esercito in Italia cittadino Scherer (opuscolo rarissimo). Ordine prestito forzato di 500 milioni di fiorini del 1854, *Proclama* del governo austriaco. Passaporti, fogli di viaggio e fotografie.

De Carli famiglia di Gemona — Fotografia del veterano fu cav. Giuseppe de Carli ufficiale della Veneta Marina negli anni 1848-49.

(*Continua*).

Il grave incendio di ieri sera

Fuori Porta Villalta, *in prossimità* della Distilleria Canciani e Cremese, sorge una bella casa con stalla e fienile di proprietà del *signor Cantoni* Francesco detto Magri.

Il Cantoni si trovava ieri sera verso le otto in compagnia della propria famiglia, in città, quando, per cause non ancora accertate, nella stalla in cui era posta un'armenta si sviluppò il fuoco.

In un istante il fabbricato fu in preda alle fiamme che si elevarono altissime miste a densissimo fumo verso il cielo

Furono chiamati i pompieri i quali giunsero con mirabile sollecitudine sul luogo, guidati dal Comandante signor Pettoello.

Ai bravi vigili del fuoco non rimaneva che tentare di circoscrivere l'incendio, e vi riuscirono.

La povera mucca venne rinvenuta verso la mezzanotte, quando l'incendio cominciò ad esser vinto dall'acqua delle pompe, completamente carbonizzata.

Il Cantoni giunse sul luogo verso le 9.30 ed ognuno può *immaginare come* egli rimanesse vedendo la propria casa in fiamme.

Notiamo che i primi *ad accorrere* sul luogo furono il Delegato Minardi, l'Ispettore Ragazzoni ed il Vice Ispettore Vicario.

Il danno non è precisato, ma di certo è assai rilevante.

Al Circolo Socialista

La questione "Avanti" - "Azione"

Sabato seguì al Circolo Socialista l'annunciata riunione dei soci, indetta per esprimere il pensiero della Sezione di Udine sulla grave polemica che va dibattendosi fra i giornali *Avanti!* ed *Azione*.

Gli intervenuti furono scarsi.

L'avv. Cosattini parlò a lungo sull'argomento e presentò infine un ordine del giorno suonante approvazione alla campagna iniziata dell'*Avanti!*

Ma il gruppetto sindacalista ebbe la prevalenza e riuscì a non far approvare l'ordine del *giorno* Cosattini.

Venne invece approvato l'ordine del giorno presentato da Libero Grassi, che è del seguente *tenore*:

« L'assemblea del Partito Socialista — sezione di Udine — trova intempestivo entrare *nel merito* della vertenza fra i due organi socialisti e passa all'ordine del giorno ».

Le agitazioni operaie

Lo sciopero delle cotoniere

Un comizio a Feletto Umberto

Il Cotonificio Udinese ha dunque chiuse le porte dei due Stabilimenti fino da venerdì.

Ieri nel pomeriggio gli avv. Cosattini e Mini col signor Bellina, si portarono a Feletto ove si tenne un Comizio in forma privata.

La sala *Apollo* era *affollatissima* di operaie degli stabilimenti. I tre oratori parlarono lungamente alle *lavoranti cotoniere incitandole ad essere* solidali e compatte nella lotta, se vogliono ottenere il riconoscimento delle *domande presentate ai proprietari*.

L'assemblea espresse poi un voto di fiducia nella Commissione per lo sciopero e *riconfermò* — *fra applausi* — gli stessi membri.

Quindi la riunione si sciolse senza che avvenisse *il* menomo incidente.

Molte guardie di P. S. e Carabinieri si trovavano sul luogo; anche i due stabilimenti erano sorvegliati da agenti di P. S.

Ma il Paolini ed il Benedetti risposero che al contrario essi hanno la sorveglianza dello sciopero e si trovano sul luogo per impedire che avvengano disordini.

Il Brigadiere allora intimò: o vi allontanate dallo Stabilimento, o vi faccio arrestare!

Naturalmente non era il caso di farsi arrestare, e perciò i cinque giovanotti attraversarono i campi e ritornarono a Udine per riprendere il consueto lavoro.

Questa sera alla Camera del Lavoro verrà nominata una nuova squadra di vigilanza formata da operai, la quale domattina si troverà sul luogo.

Incetta di operaie?

La Commissione delle scioperanti venne a conoscenza che la Direzione del Cotonificio mandò in questi giorni persone di sua fiducia nei paesi di Ceresetto, Torreano, Passons, Martignacco ed altri nei quali abbiamo molte operaie addette agli stabilimenti; allo scopo di persuaderle a ritornare al lavoro.

In seguito a ciò, prima che il Comizio si chiudesse, le operaie nominarono varie squadre di sorveglianza dal canto suo la *Commissione* dello sciopero nominò una prima squadra di iscritti alla Camera del Lavoro e composta degli operai Pietro Braidotti Domenico Paolini, Alfonso Benedetti, Mario Mazzolini e Umberto Livotti.

Naturalmente alle squadre venne dato l'incarico di sorvegliare l'andamento del sciopero in generale e di verificare se altre operaie tornavano al lavoro.

Stamane alle 5, la squadra composta dai predetti operai si trovava già al Cotonificio del Cormor. In quei pressi si aggiravano pure numerose scioperanti. La Commissione e le scioperanti dovettero constatare che neppur una operaia si era presentata al lavoro; solo qualche muratore, due o tre elettricisti e qualche contadino, entrarono negli stabilimenti.

La squadra operaia di vigilanza minacciata d'arresto

Verso le 5 30, una pioggia minuta ed insistente incominciò a cadere, difficoltando il giro delle squadre di vigilanza.

Circa a quell'ora, i cinque operai già nominati udirono ad un tratto partire da un campo poco lungi dalla strada delle *grida di « aiuto! »*.

Furono prontamente sul luogo e si trovarono di fronte a tre contadini i quali, pregati da un gruppo di donne di non entrare al lavoro negli Stabilimenti, inveivano contro di esse, pronunciando *frasi di minaccia*.

Vistisi davanti i cinque operai della squadra, i tre contadini alzarono i tacchi e si allontanarono seguiti da fischi e dalle grida delle scioperanti.

Entrati nello Stabilimento, i tre contadini raccontarono ad un brigadiere ed a due agenti di P. S. (la Questura risiede in permanenza negli stabilimenti) l'incidente avvenuto.

Accortosi che la squadra degli operai si avvicinava al Cotonificio, il Brigadiere chiamò i due agenti ed in loro unione avanzò verso gli operai intimando loro di allontanarsi.

Il brigadiere aggiunse che gli era stato *riferito come essi operai eransi* portati sul luogo per impedire alle donne di tornare al lavoro, cosa che *le leggi non permettono*.

L'agitazione dei muratori è finita!

Il temuto sciopero dei muratori non scoppierà: essi si sono dichiarati soddisfatti delle condizioni — ad eccezione di un punto sul quale sarà facile l'accordo — che i proprietari hanno poste nel nuovo memoriale.

Alle 10 ebbe luogo ieri mattina in Castello una numerosissima riunione che fu tenuta — sotto la presidenza di Bellina — all'aperto: erano presenti *oltre duecento* operai *fra muratori*, scalpellini e manovali.

Il Bellina diede lettura del memoriale *degli imprenditori* spiegando ai presenti che molto s'era ottenuto a loro vantaggio e che le pratiche intavolate *avevano sortito* il desiderato effetto.

Retenne perciò necessario dichiarare finita l'agitazione e di accettare l'aumento del 15 per cento sulle paghe attuali, ferme restando tutte le altre clausole.

Dopo un po' di discussione si stabilì di far nuove pratiche onde gli *imprenditori fissino, oltre al massimo*, anche il minimo delle paghe.

Su queste basi si passò alla votazione per schede *segrete* ed ecco il risultato: favorevoli all'accettazione delle proposte degli impresari 172 (compresi 30 scalpellini che votarono a parte) contrari 12, due schede bianche.

Infine il Bellina eccitò tutti i presenti a iscriversi alla Lega di mestiere.

×

Ci compiacciamo vivamente dell'esito dell'agitazione dei muratori

La vertenza non poteva chiudersi in modo più felice, e cioè con soddisfazione delle due parti.

I lavoratori, anche in questa occasione, hanno dato mirabile prova di compattezza e di spirito di solidarietà.

Di più essi si sono dimostrati moderati nelle loro protese e durante tutta la pacifica vertenza non sono trascesi a quelle manifestazioni di intemperanza, che pregiudicano anche le cause più sante.

Una lode speciale va data agli imprenditori i quali si sono rivelati solleciti del benessere dei lavoratori. Troppo spesso l'interesse dei proprietari coincide con quello della classe operaia, ond'è che nelle vertenze economiche l'intransigenza è sempre dannosa alle due parti.

Gli imprenditori, ispirando la loro azione a sentimenti conciliativi, han dimostrato di saper apprezzare la giustezza di quel concetto che noi andiamo ripetendo in ogni conflitto d'indole economica, e cioè che la borghesia *ha* il *dovere di non* frapporre ostacoli all'ascensione del proletariato verso un regime migliore di vita, poichè il benessere della classe operaia è fonte di benessere per tutte le classi sociali.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 7 al 13 aprile

Nascite.

Nati vivi	maschi 13	femmine 12		
» morti	» 1	» —		
» esposti	» 3	» 2		
			Totale	N. 31

Pubblicazioni di matrimonio

Michele Chiumarulo imp. ferrov. con Gioconda Micheloni agiata — Antonio Bellina negoziante con Maria Abbadir casalinga — Pietro Bosdaves facchino con Letizia Zorzini casalinga — Giovanni-Natale Gulberti maresciallo di Finanza con Maria Vedorin casalinga — Benigno Cobessi falegname con Maria Gottardo casalinga — Gio. Batta Degano falegname con Maria Croattini tessitrice.

Matrimoni

Attilio Adami sarto con Maria Muzzi casalinga — Angelo Magrini operaio di ferrovia con Artemisca Bianchini setaiuola — Carlo Cojutti agricoltore con Maria Tonutti contadina — Pietro Indri imp ferrov. con Evangelina Lorenz civile — Vittorio Della Savia operaio con Angela Missio operaia — Gilberto Gradari r. impiegato con Gemma Bodini civile — Marco Grillo negoziante con Maria Candussio agiata — Pietro Brusin fabbro con Teresa Vecchiato setaiuola — Giuseppe Celli meccanico elettr. con Ida Siciliani sarta — Luigi Macuglia fornaio con Anna Spizzio tessitrice.

Morti

Caterina Nigris-Bianchi fu Giovanni d'anni 58 casalinga — Gio. Batta Bertuzzi fu Giacomo d'anni 62 r. impiegato — Maria Mazzolini-Pitotti fu Matteo d'anni 79 agiata — Maria Grillo di Luigi d'anni 18 operaia di cotonificio — Rosa Bertoli-Fasano fu Rodolfo d'anni 78 contadina — Domenico Barbetti di Pietro d'anni 6 — Giovanni Avalli fu Giovanni d'anni 45 calzolaio — Valentino Zilli fu Paolo d'anni 72 agricoltore — Maria Marussigh-Zamparutti fu Giacomo d'anni 62 casalinga — Elena Cantoni di Beniamino di mesi 3 e giorni 15 — Luigi Candido di Carlo di mesi 3 — Elisabetta Lotti-Della Savia fu Lotto d'anni 86 casalinga — Lucia Deotti-Nascimbeni fu Daniele d'anni 73 casalinga — Vincenzo Russo fu Luigi d'anni 64 capo sarto militare — Antonio Pitacco fu Domenico d'anni 87 facchino — Mario Colaetta di Angelo di giorni 2 — Ida D'odorico di Gio Batta, d'anni 8 — Maria Zanini - Caratti fu Agostino d'anni 30 contadina — Anna Spagnol Santin fu Antonio d'anni 40 contadina — Caterina Ciani — Biancuzzi fu Antonio d'anni 53 contadina — Amelia Slettberger fu Rinaldo d'anni 28 cameriera — Giuseppe Ornella di mesi 7.

Totale N. 22, dei quali 14 a domicilio

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 15 aprile, San Eutichio m.

Effemeride storica

Teme dei Turchi. — 15 aprile 1522. — Scrive l'Amaseo nei *Diarii* in questo giorno (pag. 265)

« Adì 15 aprile una gran fuga per tutto il Friuli per paura dei Turchi ».

I Turchi erano corsi fino a Postiona.

NOTE E NOTIZIE

La vittoria dell'on. Pescetti a Firenze

La *Stefani* comunica:

Firenze, 14 — Elezione politica del terzo collegio: Iscritti 8080, votanti 1324 Pescetti socialista 3400, Farina liberale 2750.

×

Il significato di questa elezione non è dubbio. *Non si tratta di un successo socialista*, ma come giustamente ebbe a rilevare l'on. Pescetti, la vittoria riportata in suo nome, segna il trionfo del pensiero laico sui nemici della della patria: i clericali.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile